

Insieme per andare più lontano

*Il Correttore
nell'oggi
della Misericordia*



**CONFEDERAZIONE
NAZIONALE
MISERICORDIE D'ITALIA**

Insieme per andare più lontano

*Il Correttore
nell'oggi
della Misericordia*



**CONFEDERAZIONE
NAZIONALE
MISERICORDIE D'ITALIA**

ROBERTS Editoriale Libri
Parma

INTRODUZIONE

Cari fratelli Correttori,
desidero innanzi tutto ringraziare con voi la Provvidenza che ci ha messi nella medesima strada insieme a tanti fratelli e sorelle con cui condividere la stessa mèta e la gioia faticosa per conseguirla; compagni di viaggio ai quali vogliamo donare il nostro tempo e le nostre risorse e da cui siamo certi di poter ricevere altrettanto con la testimonianza della loro vita. Personalmente vorrei però aggiungere anche il mio ringraziamento a tutti voi per l'esempio che ricevo ogni giorno in termini di dedizione e di disponibilità con cui attendete alla formazione di volontari per fare di loro non solo dei competenti dal punto di vista tecnico, ma soprattutto degli uomini e delle donne capaci di scelte coraggiose, di decisioni senza remore o paure di sorta; **persone che si preparano ad essere protagonisti della loro storia personale e di quella del Paese** con l'apporto del loro contributo come cittadini responsabili e non condizionati da mode correnti, o da correnti di pensiero egemoni.

Noi abbiamo il patrimonio di una storia da difendere e di cui fare "memoria" ogni giorno nella concretezza della nostra storia comune. Una storia che parte da lontano e che ha segnato intere generazioni nella generosità del servizio agli emarginati e ai bisognosi. Una storia che ha sempre trovato nell'insegnamento di Gesù il fondamento e la forza di agire e di osare, anche quando considerazioni di perbenismo ci avrebbero potuto fermare.

Noi non potremo prescindere da tutto questo, pena il perdere la nostra identità ed il ridurre la gloriosa storia delle Misericordie a puro funzionalismo, alla mercé di derive aziendali che perderebbero inevita

bilmente l'attenzione verso la persona. Non potremmo pertanto essere soddisfatti se le cose fossero all'insegna della più efficiente funzionalità all'interno delle nostre Misericordie, se però mancasse **l'anima che le sostiene, lo spirito che le contraddistingue** e che solo nella Parola di Dio trova sostentamento. Se ci macchiassimo di questo peccato di omissione noi tutti lavoreremmo inesorabilmente alla distruzione della Misericordia: questo non ci è lecito!

L'opuscolo che viene presentato, in primo luogo a voi Correttori e con voi a tutti coloro a cui sta a cuore la formazione dei nostri volontari, non ha la presunzione di aggiungere niente di nuovo a quello che spero sia la nostra costante sollecitudine. Intende solo dare conferma a quanto facciamo, forse tracciare qualche linea per un itinerario che deve trovarci tutti concordi e solidali, richiamare la responsabilità che, come sacerdoti, ci chiede di farci tramite della presenza del Signore verso questi fratelli e sorelle, giovani e anziani, che **ci vengono affidati perché noi li accompagniamo all'incontro che può cambiare la loro vita.**

Grazie ancora, cari fratelli Sacerdoti; grazie per quello che siete e per quello che fate, per la vostra testimonianza che ridona ottimismo e ci fa cantare la vita, sempre, anche quando la fatica si fa sentire.

Continuiamo con coraggio il nostro cammino, convinti da avere una parola da dare e da dire, ed è la Sua Parola. E che Iddio ve ne renda merito.

Con la stima e l'amicizia di sempre.

† Franco Agostinelli

Correttore Nazionale

UNA STORIA

Una storia che parte da lontano, che trova nell'insegnamento di Gesù il suo fondamento e il suo inizio.

Questo popolo, che è la Chiesa voluta e scelta dal Signore, ha conosciuto attraverso i secoli un cammino di purificazione e di consapevolezza, fatto di momenti diversi, di fatiche, di peccati e di virtù; un cammino che ha sempre indotto alla riflessione per portare le persone a comprendere e fare esperienza di quanto il Signore ha detto; un cammino che ha chiamato e continua a chiamare alla conversione, perché ci si orienti sempre più verso Gesù, verso quell'incontro che può cambiare la nostra vita e renderla sacramento visibile e credibile della presenza di Dio nella società di ogni epoca.

La storia della Misericordia costituisce un momento privilegiato, quando alcune persone presero coscienza che la Fede non può essere una sorta di placebo, che allontana dalla vita e accresce il numero di rassegnati di fronte all'ineluttabilità dell'esistenza.

Era l'anno 1244 quando *“Uomini di viva fede la istituirono, ordinandosi in sodalizio, per onorare Dio con opere di misericordia verso il prossimo”*. Nella Firenze medievale ebbe inizio questa avventura per opera di persone umili, forse di una cultura sommaria, ma che capirono che la loro Fede non poteva essere un'affermazione di principio senza conseguenza pratica. In una parola compresero bene che la Fede senza le opere è morta. Aiutati pertanto e spronati dal frate domenicano **Pietro da Verona**, travolgente predicatore contro gli eretici, nemici dichiarati della Madonna, presero la decisione di mettere la carità al centro della loro vita cristiana, donando il cuore ai miseri, ai poveri, ai bisognosi, a coloro la cui vita distrutta non interessava più a nessuno .

Nacque così, per opera di fr.Pietro da Verona, la Compagnia di Santa Maria della Misericordia, che in seguito si chiamò Misericordia, che da Firenze si propagò prima in Toscana, poi in Italia e quindi nel mondo. Segno e memoria di quelle origini le si ravvisano ancora oggi quando, in occasione della Vestizione dei confratelli, viene consegnato loro il Vangelo e il Rosario.

Ieri come oggi i fratelli e le sorelle della Misericordia sono presenti là dove si manifestano emergenze, sorretti e animati da quello spirito di carità che distingue le Misericordie dagli altri enti assistenziali. Il continuo cammino attraverso i secoli ha mantenuto questo generoso spirito cristiano che ha sempre alimentato l'amore verso il prossimo, nella cui vita spesso difficile e grama, si cerca il Volto di Gesù.

Accompagnato dall'insegnamento evangelico *“non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra”*, gli uomini e le donne della Misericordia, di ieri e di oggi, non hanno cercato gratificazioni e contraccambi da coloro che venivano assistiti. La veste tradizionale, un semplice spolverino sormontato dal un cappuccio, **la “buffa”**, voleva nascondere il volto dei confratelli alle persone assistite perché non si sentissero obbligate a contraccambiare; così pure i guanti, intendevano nascondere le mani del volontario perché non si distinguessero le mani callose e ruvide dell'operaio, dalle mani dell'intellettuale o del ricco; e le “ghette” che coprivano le scarpe, per non far distinguere gli zoccoli del popolano dalle scarpe del ricco.

“Amerai il Signore Dio tuo e amerai il prossimo come te stesso”, è l'unico comandamento che compendia l'intero messaggio cristiano, da cui traggono ispirazioni le Misericordie di tutti i tempi.

La carità cristiana però non trae origine da ideologie o filosofie filantropiche, ma da Dio, che ci ama per primo, per primo perdona, che ci accoglie e ci aspetta. **La carità cristiana è dono di Dio**, è virtù teologale, che proviene da Dio e che soltanto in Dio trova il fondamento, che ci permette, come già con il Samaritano buono, di accorgerci del fratello indigente, di fermarci, di prenderci cura della persona ferita, senza guardare alle convenzioni sociali, alle differenze di razza e di

nazionalità.

Tutto questo sapevano molto bene i confratelli delle origini, i quali prima di partire per qualsiasi servizio passavano dalla cappella per mettersi nella mani del Signore, perché quei gesti che si accingevano a compiere fossero rispettosi e premurosi per le persone che andavano a soccorrere; così al ritorno dal loro servizio, deposta la veste, tornavano in Chiesa per ringraziare il Signore di aver loro donato di compiere quell'opera di misericordia verso il fratello o la sorella indigente.

Quella storia non è conclusa; il tempo va avanti, cambiano le tradizioni, la cultura corrente, la sensibilità, i linguaggi, resta però ininterrotto lo spirito che ha animato la decisione che ha dato inizio alla realtà delle Misericordie.

Nel nostro tempo dove si parla molto di solidarietà e di giustizia, non vogliamo che questi concetti finiscano per essere solo parole per tacitare la coscienza, ma auspichiamo che diventino per tutti noi tessuto concreto di esistenza e ispirazioni per la nostra vita quotidiana; perché questo avvenga, dobbiamo ricordarci che è necessario non perdere di vista la misericordia di Dio verso ciascuno di noi; **raggiunti dalla misericordia, siamo resi capaci di donare misericordia.**

“..Il fratello di Misericordia riceve dall'assistito la propria ideale retribuzione solo nella coscienza del dovere compiuto e lo ringrazia con l'espressione del tradizionale motto delle Misericordie: Che Iddio gliene renda merito”.

Radicati nella “Memoria”

Sarà compito e responsabilità di ogni fratello e sorella, di ogni Correttore e Governatore delle molte Confraternite di Misericordia, sparse per l'Italia, dalle più piccole alle più grandi, conservare lo spirito delle nostre origini.

La **formazione** a cui ogni Correttore deve attendere con impegno non potrà prescindere dal **messaggio cristiano**. A questo deve tendere ogni percorso formativo, anche se si tratta di una strada che spesso do

vrà partire da lontano, da situazioni esistenziali che attendono risposta, dalle problematiche urgenti e ineludibili che appesantiscono la vita di tanti contemporanei, soprattutto ora che nelle nostre sedi si affacciano anche persone, soprattutto giovani, che provengono da altri paesi, con cultura e spesso religione diversa. Noi dobbiamo accogliere tutti e rispettare la fede di ciascuno, ma dovrà essere chiaro che la nostra identità si fonda solo sull'insegnamento biblico e sulla tradizione cristiana. Il rispetto verso tutti non dovrà essere a detrimento della nostra Fede cattolica, né ridimensionare o, peggio, adattare i fondamenti della nostra Fede alle esigenze del relativismo contemporaneo. Come Gesù ci ha insegnato, dovremo anche noi saper **aspettare e affiancare il percorso di persone** che ancora non possono comprendere, nell'attesa che, se questo corrisponde al disegno di Dio Padre, anche loro un giorno ci chiederanno ragione della nostra speranza o comunque si porteranno nel cuore il ricordo di una Chiesa che li ha accolti, non li ha giudicati, rispettandoli nella loro identità più profonda.

A tutti i fratelli e sorelle della Misericordia è affidata la missione di testimoniare con la vita, le opere e le parole, la nostra appartenenza. Non è un ricordo quello che ci accompagnerà, anche se bello e suggestivo, ma la "memoria" di quella che è stata ed è la nostra vita, il vissuto di tutti i giorni attraverso le opere della carità. Il ricordo ci lega alla scelta dei nostri avi, la "memoria" ci consente di ricreare oggi, nella concretezza storica del nostro momento, la scelta fondamentale della Misericordia. Siamo chiamati, nell'attualità della "memoria", a vivere ora l' "*Oggi di Dio*".

La Memoria diventa allora incontro con il Signore, fedeltà al suo insegnamento, radicamento nella Tradizione della Chiesa, testimonianza di vita e impegno di carità.

Uguali e diversi

Le Misericordie sono inserite nel tessuto della società, con precisi

diritti e doveri come qualsiasi altra realtà associativa.

I volontari non intendono prendere distanze dal vissuto e dallo specifico delle altre associazioni; devono far sì che la loro **preparazione e competenza tecnica** sia sempre curata con professionalità e sempre al massimo livello, in considerazione dei destinatari del loro servizio, finalizzato non a cose, ma alle persone, colte in momenti di particolare bisogno. Le persone che usufruiscono del servizio dei volontari devono trovare in questi una specchiata competenza, che dia modo di alleviare, nei limiti del possibile, le sofferenze di chi è minato nella salute, colpito da calamità od altro. E questo è il compito immediato del volontario della Misericordia, che lo fa compagno di viaggio di tutti coloro che operano nel vasto campo dell'emergenza e del bisogno.

Tuttavia, la competenza tecnica non sarebbe sufficiente e farebbe grave torto al compito dei nostri volontari se si dimenticassero di essere oggi promotori e fautori della civiltà dell'amore. Non possiamo limitarci ad essere solo persone competenti tecnicamente, vogliamo soprattutto essere prossimo di coloro che sono nel bisogno; vogliamo saper vedere nel volto di chi soffre il Volto di Gesù, e quando abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, dobbiamo pensare che altro resta ancora da fare; **quando gli altri si fermano, noi dobbiamo andare avanti**, come persone che non sanno solo usare gli strumenti dell'emergenza, ma soprattutto sanno **donare il calore di un cuore che sa amare**; sanno "compatire", cioè soffrire insieme e accanto a chi soffre.

Non ci sarà calcolo nel nostro servizio, né limite al tempo e alla fatica che il servizio necessariamente comporta.

È l'invito che Santa Teresa di Calcutta rivolse al giornalista che veniva dall'Occidente per un reportage sull'opera di questa grande donna, la cui fama forse cominciava a diffondersi, quando lo invitava a fermarsi accanto ad un morente disteso nel suo miserabile pagliericcio. *"Ma che senso ha tutto questo – obiettava il giornalista – ormai si tratta di una persona spacciata; forse sarebbe meglio assistere altri che hanno ancora qualche possibilità di sopravvivenza"*. E Teresa rispose invitandolo a prendere tra le sue la mano del morente, perché questi avverta

vicino una presenza amica: *“ha vissuto la sua vita da cane, aiutalo a morire da uomo”*.

Il volontario della Misericordia ha questo di “diverso”: sa essere vicino e prendersi a cuore, come il pio samaritano, di ogni fratello che soffre. Questa diversità, fatta di abnegazione, di tempo donato, di fatica spesa senza riserve, di attenzione all’umanità di ogni persona, non la si improvvisa, ma si costruisce e la si difende solo se la nostra vita e il nostro servizio hanno il fondamento in Gesù Cristo. Solo così, ieri come oggi, ogni volontario sarà capace di gesti eroici, come i primi volontari, che di fronte al flagello della peste che imperversava a Firenze, non fuggirono come tanti per sottrarsi al contagio, ma restarono al loro posto per soccorrere gli indigenti, pagando anche con la vita questo loro gesto di grande generosità.

IL CORRETTORE NELLA MISERICORDIA “OGGI”

In questa peculiare “diversità” della Misericordia si inserisce la missione del Correttore.

Il termine “Correttore” già rivela lo specifico del ruolo che compete al Sacerdote all’interno della Misericordia. Correttore è colui che “regge” (*cum regere*, cioè governare insieme), è responsabile, insieme ad educatori ed educandi, del cammino storico della Misericordia.

Oltre a questo, compito del Correttore sarà quello di essere testimonial di una “decisione”, di garantirne la fedeltà alla storia che ci ha generato, “correggerne” la direzione, la rotta, qualora ce ne fosse bisogno, a fronte di derive che rischiassero di portare il movimento per strade non conformi ai nostri principi e scelte, alla nostra storia.

Il Correttore oggi ha acquisito una nuova configurazione giuridica all’interno della Misericordia; mentre prima il suo ruolo era circoscritto al solo aspetto formativo e culturale, ora i nuovi Statuti coinvolgono il Correttore anche nella conduzione ordinaria della vita della Misericordia, inserendolo a pieno titolo all’interno del Magistrato, con diritto di voto in conformità con tutti i consiglieri.

Il Correttore potrà ora svolgere con più incisività il suo compito di formatore, portando le istanze educative all’interno del Magistrato come fatto che riguarda tutti, impegna la responsabilità di tutti; facendo della formazione spirituale un capitolo non secondario ma essenziale alla vita della Misericordia, insieme a tutti gli altri momenti che ne scandiscono la vita ordinaria. Come si attende alla formazione tecnica/professionale di ogni volontario perché svolga con competenza il suo compito di soccorritore, così, in ugual misura, dovrà avere spazio la

formazione umano/spirituale: senza queste due componenti non si potrebbe descrivere e quindi comprendere la figura del confratello.

Il Correttore della Misericordia deve essere consapevole dell'importanza del suo compito, perché se venisse dimenticata la <<memoria>> della nostra identità, noi, forse inconsapevolmente, lavoreremmo per distruggere questa nostra associazione, che diventerebbe una delle tante che compongono la costellazione dell'assistenza pubblica, ma non sarebbe più una realtà di credenti che, in nome della loro Fede, si fanno prossimo di ogni persona in necessità; non saremmo più “sacramento” della presenza del Signore in questa generazione.

La responsabilità del Correttore è grande; il Signore ci invia per fare delle persone che incontriamo nell'ambito della Misericordia **uomini e donne umanamente e cristianamente adulte**, per ricordare a tutti i credenti che la Fede senza le opere è morta, diventa pura ideologia inconcludente. I fratelli e sorelle della Misericordia sono la punta di quel cristianesimo sociale che diventa storia, nell'impegno mai concluso di costruire la civiltà dell'amore, per un mondo diverso, votato all'accoglienza e alla solidarietà, alla fratellanza.

Capisaldi della “Formazione”

La scelta previa della formazione chiede al Correttore una presenza continua all'interno della Confraternita di Misericordia. È la presenza del padre e dell'amico, che stando in mezzo ai volontari, stabilisce rapporti di familiarità, di amicizia, di stima, di confidenza, propedeutici ai momenti di formazione. **Prima regola pertanto è quella di “esserci”, di “starci”**, come raccomandava don Bosco ai suoi sacerdoti e cooperatori.

La familiarità che si è venuta ad instaurare tra il Correttore e i volontari renderà più accettabile l'invito ai momenti di formazione e catechesi che non dovranno essere occasionali, o comunque sporadici, legati solo a qualche circostanza particolare, ma sistematici e continuativi,

come richiede qualsiasi istanza formativa che non può che essere permanente. Non siamo ancora arrivati alla meta, siamo in cammino, alle prese con momenti diversi che talvolta ci condizionano, ci mettono in crisi, rischiano di farci perdere l'identità; occorre allora la vicinanza del Correttore, dell'educatore amico, che ci stiano accanto per darci una parola di verità, di incoraggiamento, di chiarezza di fronte alla confusione umano/psicologica che talvolta confonde la nostra mente.

Abbiamo bisogno di quella Parola che salva e che solo il Signore può darci: il Correttore dovrà essere garante di questo. La Parola di Dio dovrà avere un posto essenziale nella catechesi, come raccomanda il Concilio Vaticano II. Non sarà una mera curiosità intellettuale quella che guida il nostro incontro con la Parola, ma l'esigenza di trovare in essa le risposte ai perché fondamentali della nostra esistenza. Si tratta in definitiva di un approccio esistenziale alla Parola, non solo culturale. Tutti noi dovremo rispondere alla domanda che Gesù pose ai suoi Discepoli: "Voi chi dite che io sia?"

Per facilitare la sistematicità della formazione allora, sarà norma opportuna disporre un calendario degli incontri che accompagni la vita della Misericordia durante tutto l'anno. **Così come vengono predisposti gli incontri di carattere tecnico, altrettanto dovrà farsi per gli incontri di formazione e catechesi.**

Gli incontri formativi dovranno essere proposti a tutti, giovani e anziani, credenti e non credenti, persone in ricerca o scettici. Si dà il caso che nelle nostre sedi siano presenti anche persone di religione, etnia, cultura diverse; la loro presenza non dovrà ostacolare il cammino formativo, anzi l'invito dovrà essere rivolto anche a loro. La sapienza del Correttore saprà graduare l'intensità dell'insegnamento proposto, non pretendendo subito una adesione incondizionata, ma sapendo ascoltare con pazienza, attendere con fiducia, partendo dalle problematiche esistenziali che sono nell'animo di tutti, indipendentemente da razza o religione o cultura; come muti e pazienti compagni di viaggio pronti a rendere ragione della nostra speranza qualora e quando ci venga richiesta.

Il Vangelo di Emmaus sia l'icona di riferimento per l'incaricato della formazione (Lc. 24,13-35). Gesù si affianca a quei discepoli che facevano ritorno da Gerusalemme, amareggiati e distrutti dall'esperienza vissuta, che aveva infranto tutte le loro speranze, sogni e aspettative (“... *Noi speravamo.....*”); Gesù si fa carico della loro situazione di vita (“... *si accostò e camminava con loro...*), non pretende nulla, ascolta il loro amaro sfogo, forse anche l'acredine del loro cuore per la delusione subita.

È il primo approccio, che potremo chiamare la <<Catechesi della strada>>; momento dell'ascolto, muto e senza pretese, come compagni di viaggio silenziosi e rispettosi. Così il Correttore dovrà affiancare chi viene da lontano, ideologicamente o per indifferenza, forse dopo anni di latitanza dalla vita di fede.

Si dovrà iniziare il cammino formativo partendo da problematiche esistenziali che accompagnano la vita di tutte le persone che “pensano”, che cercano un senso alle delusioni di ogni giorno, che sono in ricerca di risposte ai tanti interrogativi che rendono inquieto il cuore dell'uomo contemporaneo. “*É inquieto il nostro cuore, finché non riposa in Te*” diceva Sant'Agostino, il grande convertito.

Un secondo momento sarà la <<Catechesi della Parola>>, dove il Correttore mostrerà come la Parola di Dio è capace di “leggere” i tanti problemi che affliggono il cuore dell'uomo e sa dare una risposta adeguata.

Il terzo momento è la <<Catechesi della Eucarestia>>: “*Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero*”. Sarà il dono per coloro chiamati all'incontro con il Signore della Fede.

È l'incontro che cambia la vita e che non ci consentirà più di sedimentare sul “già visto”, “già fatto”, ma metterà nel cuore quel fuoco che spingeva l'Apostolo Paolo ad andare incontro ai gentili, ai pagani. Non ci sarà più stanchezza, né rassegnazione, ma un'esigenza che diventa urgenza per ripartire “senza indugio” per fare ritorno nel mondo dei bisogni e delle attese, per portare insieme all'aiuto il messaggio del Signore Risorto.

Momenti del cammino formativo

Vorremmo offrire solo alcune indicazioni, che dovrebbero essere inserite in tutti i piani formativi, senza però eludere lo specifico di ogni Misericordia.

❖ È opportuno dare risalto e significato ai vari momenti dell'anno liturgico, soprattutto nei tempi "forti" di Avvento, Quaresima, Pentecoste, proponendo ai volontari "*Giornate e Ritiri di Spiritualità*", "*Confessione Comunitaria*", previa introduzione che spieghi il significato del tempo che si sta vivendo e contestualizzandolo nella storia e nella tradizione della Chiesa.

❖ Dove sarà possibile, potremmo proporre un corso di "*Esercizi Spirituali*". Forse non sarà possibile nell'immediato, ma potremo porcelo come obiettivo da perseguire. Per favorire la fattibilità, potremo pensare questo capitolo a livello regionale, o con sedi di Misericordia limitrofe, della stessa città o zona.

❖ La Parola di Dio dovrà essere l'anima della nostra esperienza educativa. Il rinnovamento della Chiesa, ci ha detta già il Vaticano II, passa dal rimettere al centro della vita cristiana la Parola. Strumento privilegiato di questo impegno sarà, là dove è possibile, la "Lectio Divina", che prenderà in esame un libro specifico della Bibbia, o la liturgia della domenica seguente ecc.

❖ Ogni regione venera i propri Patroni, così come ogni singola Misericordia; ogni zona ha santuari propri con una storia particolare che affondano le radici nel tempo. Sono occasioni propizie di catechesi, perché portano il vissuto di generazioni che ci hanno preceduto; sono una parola anche per noi oggi. Non dovrà però trattarsi di festività celebrate nello spazio di una giornata, ma sarà bene vi sia un cammino di preparazione che aiuti i fratelli e sorelle a comprendere il messaggio che da quell'evento parla a noi tutti.

❖ Una particolare premura dovremmo avere verso i giovani che frequentano numerosi le nostre sezioni; sono il futuro che bussa alla porta. Spesso non hanno alle spalle una famiglia che si è presa cura della

loro formazione; altri vengono da una lunga assenza; altri sono stati vittima di ideologie atee e di pregiudizi diffusi; altri ancora sono stati travolti da mode e culture correnti, oppure si portano nel cuore una profonda delusione per non aver trovato nella vita della Chiesa quello che cercavano. Pensiamo, anche solo per un momento, a quanti si sono allontanati dalla vita della Chiesa, respinti dal nostro “moralismo” con cui abbiamo preteso di presentare la proposta cristiana, dimenticando magari il cuore del Kerigma, che è stato da sempre l’anima della predicazione della Chiesa!

Ora però questi giovani sono con noi, la Provvidenza ce li consegna perché noi facciamo quell’opera di supplenza che colmi il gap educativo di cui sono stati vittime. Sarà opportuno allora dedicare loro il nostro tempo, magari favorendo la formazione del gruppo giovanile, individuando un responsabile del gruppo che affianchi il Correttore.

Per loro si dovrà pensare a qualche momento particolare, quali esperienze di servizio, realizzazioni di microprogetti di solidarietà, campi di lavoro, esperienze all’estero nelle missioni. Non si trascurino anche momenti di svago, quali gite, uscite verso luoghi di interesse vario ecc. Tutto questo senza omettere proposte di spiritualità e momenti di preghiera specifici per loro, vissuti secondo lo spirito e la sensibilità giovanile.

❖ Un capitolo della formazione sarà anche la Marcia Nazionale Annuale, che vorremmo proporre a tutti i nostri iscritti, con l’auspicio che diventi nostra tradizione. Sarà la <<Marcia della Misericordia>>, che verrà organizzata con i Correttori regionali, i Governatori e il gruppo delle G.eMMe per proporla a tutte le Misericordie d’Italia.

❖ Molte Misericordie soffrono per la mancanza, o la scarsa presenza del Correttore. Molti sono gli impegni e le cause che impediscono una presenza costante del sacerdote. Si dovrebbe allora tentare di individuare, tra i nostri iscritti, qualche persona, giovane o adulta che sia, da preparare adeguatamente, perché affianchi il Correttore nell’impegno della formazione.

È la figura dei “Viri Probatì”, come li chiama Papa Francesco o

come alcuni dicono "Fratelli Scalzi", che sentano l'impegno formativo come una vera e propria vocazione. È un capitolo molto impegnativo, ma noi non possiamo rinunciare a sognare e a costruire il nostro futuro.

❖ Altro momento del nostro cammino formativo potrebbe essere la "Domenica della Parola di Dio", istituita da Papa Francesco con la Lettera Apostolica "Aperuit Illis", da celebrare nella III Domenica del tempo ordinario. Insieme alla chiesa universale, anche le nostre Misericordie, sotto la presidenza dei loro Correttori, si predisporranno a celebrare questo evento voluto da Papa Francesco. Una Domenica particolare dedicata, come esorta il Papa, alla "*celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio*" e che dovrà essere preparata e celebrata con solennità. "*È bene che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede*", ci dice ancora Papa Francesco.

Ogni Correttore saprà celebrare questa "Domenica" in conformità ai suggerimenti che il Papa ci dà, secondo modalità localmente possibili, in unità con la propria Chiesa locale, diocesi e parrocchia.

Il cammino della Vestizione

Un traguardo molto significativo e qualificante è la "Vestizione"; ogni anno fratelli e sorelle ricevono la veste, il Vangelo e il Rosario; da quel momento essi diventano pienamente Confratelli della Misericordia.

È una tappa del cammino che coinvolge tutti. Non dovrà però risolversi come un appuntamento formale, che è dato a tutti senza un previo discernimento da parte del Correttore e senza un tempo di preparazione, al termine del quale il Correttore, o chi per lui, sceglierà coloro che potranno ricevere i "segni" che qualificano l'appartenenza alla Misericordia. La Vestizione dovrà contare su una **preparazione remota**, con

appuntamenti specifici di informazione e di formazione spirituale, con momenti di vita sacramentale e di esperienze caritative, con l'apporto di una direzione spirituale che segua il cammino dei fratelli probanti.

Segue poi la **preparazione prossima**, dove ogni aspirante farà insieme al Correttore la verifica del cammino percorso per giungere alla decisione di accedere alla Vestizione, o di attendere ancora. È lo "scrutinio" che la Chiesa fin dalle origini ha fatto nei confronti di coloro che si preparavano a ricevere il Battesimo; la Chiesa "scruta" e valuta la tua idoneità, la tua preparazione e ti accompagna per non caricarti di pesi che sul momento non potresti portare. Non si tratta di un giudizio, ben inteso, ma di un aiuto per prepararti ad una adesione consapevole e desiderata. La sera prima della Vestizione potrebbe essere accompagnata con una "**Veglia di Preghiera**" a cui tutti i confratelli sono invitati; si prega per i candidati per affidarli al Signore e per tutti i confratelli che fanno memoria della loro decisione.

Ad ogni candidato che si accinge a ricevere la Vestizione, potrebbe essere consegnato uno scritto, il "**Piano formativo**", concordato personalmente con il Correttore, in cui vengono evidenziati i momenti della preparazione e quelli che dovranno seguire per la continuità del cammino. Dopo la Vestizione, in un data stabilita (potrebbe essere a conclusione della Quaresima oppure ad inizio dell'anno sociale), il Correttore, singolarmente con ogni fratello o sorella, rileggeranno il Piano formativo, per verificare il cammino fatto, la coerenza con quanto lì è scritto e per offrire eventuali suggerimenti a conferma dell'impegno assunto per poi riprendere così il cammino.

In occasione della Pentecoste (o nella Veglia), ogni fratello e sorella, consegnerà uno scritto, una sua riflessione personale sulla scelta fatta e sull'incidenza che questa ha avuto per la sua vita e la depositerà in un apposito scrigno, posto sull'altare; verrà conservato in un luogo dignitoso, dove, negli anni futuri, ogni fratello e sorella potranno attingere, se lo desiderano, per ritrovare e rileggere le ragioni ideali che, in un giorno più o meno lontano, hanno motivato la loro decisione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le considerazioni qui contenute sono consegnate a tutti i Correttori delle nostre Misericordie e, con loro, anche ai Governatori e membri dei Magistrati, perché anch'essi siano consapevoli dell'importanza della formazione cristiana che riguarda ogni iscritto alla nostra Associazione. Siamo invitati ad essere accoglienti verso tutti, ma senza dimenticare mai chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare.

Le riunioni della Misericordia (Assemblea, Magistrato ecc.), sono lodevolmente interessate alla vita dell'associazione nei molteplici aspetti della gestione ordinaria, che contempla problemi finanziari, legali, rapporti con le Istituzioni pubbliche, e non potrebbe essere altrimenti. Ma se noi prescindessimo dal capitolo della formazione cristiana permanente tradiremmo la nostra storia e saremo correi di una fine ineluttabile. Forse la Misericordia sopravviverebbe ancora, ma non più come un'istituzione cristiana; diventerebbe come un'associazione qualsiasi o – peggio - come un'azienda, magari anche efficiente, animata forse da spirito solidaristico, ma interessata primariamente al profitto e alle logiche di potere.

Una premessa necessaria che ci consente ora di riassumere in maniera schematica, le indicazioni del percorso formativo umano/spirituale:

1. Le indicazioni proposte non vogliono annullare o mortificare quanto nelle singole Misericordie viene già fatto in ordine alla formazione cristiana, in conformità alle tradizioni e consuetudini locali.

2. La presenza del Correttore è essenziale; diventi l'amico e il confidente di ogni confratello.

3. La direzione spirituale è dovere del Correttore per accompagnare efficacemente ogni volontario nel proprio cammino formativo.

4. La Misericordia ha il dovere di curare le competenze umane e spirituali dei confratelli come, in egual misura, le competenze tecniche e professionali.

5. Nel percorso formativo, si tenga conto dei Piani pastorali della Diocesi e della Parrocchia dove la Misericordia si situa, così da potervi integrare anche lo specifico delle singole nostre sezioni.

6. Proposte e indicazioni

- Liturgia della Parola
- Confessione Comunitaria
- Lectio Divina
- Esercizi Spirituali
- Giornate di Spiritualità e Ritiri
- Domenica della Parola di Dio
- Vestizione
- Incontri e esperienze culturali
- Marcia nazionale della Misericordia
- Scelta del Responsabile del gruppo giovanile
- Scelta dei "Viri Probati".

Si tratta solo di alcune indicazioni, che dovranno essere supportate da sussidi che il Centro nazionale, insieme ai Correttori regionali, provvederà ad offrire a tutte le Misericordie; un aiuto per rendere uniforme il nostro cammino in tutto il territorio nazionale e per vivere l'unità con tutti i formatori.

Sono indicazioni destinate ad essere applicate nelle singole realtà locali; è evidente che non sempre e ovunque e nell'immediato ciò sarà possibile. Noi però vorremmo continuare a sognare insieme, a mirare alto, a perseguire gli obiettivi della formazione, facendo quello che la nostra situazione ci consente.

Ci accompagni la determinazione di *“vedere sempre tutto quello che c'è da fare e fare quello che è possibile”*. Come l'Apostolo Paolo, anche ogni singolo Correttore, insieme agli altri educatori, è chiamato ad *“insistere sempre, opportunamente e inopportunamente”*, a non fermarsi, a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, alle risposte desiderate ma non pervenute. La nostra vita, il nostro impegno pastorale, dovrà restare riferimento per ogni cercatore della Verità; siamo come le sentinelle poste sul monte per testimoniare a tutti la *“Bellezza che salva il mondo”*, Gesù Cristo il Signore!

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag 3
UNA STORIA	5
Radicati nella "Memoria	7
Uguali e diversi	8
IL CORRETTORE NELLA MISERICORDIA “OGGI”	11
Capisaldi della “Formazione”	12
Momenti del cammino formativo	15
Il cammino della Vestizione	17
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	19

Pubblicazione realizzata con il contributo di

Spazio Spadoni

*Vuole favorire la rigenerazione del Movimento delle
Misericordie, impegnate a ridefinire il proprio ruolo di
attori di comunità e promotori di fraternità.*



**CONFEDERAZIONE
NAZIONALE
MISERICORDIE D'ITALIA**

Sede Nazionale: Via dello Steccuto, 38/40 – 50141 Firenze
Ente Morale riconosciuto con D.M. 12 Ottobre 1992
Tel. 055.32611 – Fax 055.3261261
www.misericordie.org – mail@misericordie.org